

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
UDINE
E PROVINCIA A. L. 9-18-36
PER FUORI,
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.m.

Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pudes.

MANZ.

Non si dà luogo a reclami per mancata
scorsi otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.

Lettore, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tando le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Vik. — Ora i problemi politici si presentano assai frequenti alla curiosità comune: e forse mai come adesso s'è veduta nelle menti un' uguale premura, meglio diremmo impazienza, di vederli sciogliere, ed una smania così grande di previsioni, d'induzioni, di congetture. Vi sono poi delle quistioni così involute e le une colle altre intralciate, che quella del congetturare, o d'un modo, o dell'altro, è divenuta la perpetua faccenda di quanti sono o spettatori, o parte degli avvenimenti, che si vanno, con opera lenta e confusa, presentemente disegnando in Europa. Tali congetture sono comuni a chi legge ed a chi scrive: ed un giornale non può quasi a meno di dire la sua, anche quando i dati d'induzione sono sì scarsi e sì poco certi da dovere andar tentoni a cercare qualche probabilità, se non fondamenti di certezza.

Che sia questo soltanto un effetto dell'oziosità delle menti, od una sterile curiosità, noi non lo crediamo. Piuttosto lo riteniamo come indizio d'un giusto desiderio dei Popoli, che, lasciate ormai le arti tenebrose della diplomazia che si svolgono nelle menti di pochi i quali s'attribuiscono la missione ed il diritto di decidere delle sorti delle moltitudini, lasciandole nella perfetta ignoranza di tutto ciò che si fa per loro o contro di loro, si venga finalmente ad una politica terrena, sincera, franca ed aperta, ad una politica che non tema di mostrarsi alla luce del sole, che non assuma i colori dei misteriosi sacerdoti pagani, nè del moderno segreto carbonarismo, che mostri di avere la coscienza del vero, del giusto del buono col non nascondere le opere tue, delle quali non dovrebbe vergognarsi mai. Insomma i Popoli, che a ragione si dicono fanciulli, perchè conservano tutta l'ingenuità e le divine ispirazioni di questi figli di Dio a cui Cristo ci volle simili, vorrebbero fosse adottato anche in politica la massima fanciullesca: *Non fare nel segreto cosa di cui tu ti abbia a vergognare in pubblico.* Ma pur troppo la stessa ragione etimologica della parola diplomazia è contraria a tanta semplicità fanciullesca ed evangelica. Non disperiamo però dei progressi della morale pubblica e dello spirito umano.

Frattanto abbandoniamoci anche noi un poco al torrente delle induzioni congetturali, che ha invaso da alcun tempo il giornalismo politico, tutto affacciandoci dinanzi agli indovinelli del giorno.

La mossa repentina e violenta della possente Inghilterra sulla debole Grecia ha esercitata tutte le penne de' giornalisti europei a gettar giù invettive, calcoli, previsioni, congetture. Le invettive erano la cosa più naturale o più facile; ma esse non spiegarono nulla ed a nulla giovarono: quindi si passò al campo delle induzioni. Tutti fecero a sè medesimi tale quesito:

Quale interesse può avere l'Inghilterra si possente, da fare un passo così arrischiato, da provocarsi tante inimicizie, e da promuovere in Grecia e fra le popolazioni cristiane dell'Impero Ottomano medesimo, un forte partito a favore della Russia, la cui influenza in Oriente è tanto a lei invisa e tremenda?

Questo quesito infatti non era di facile risposta, e non trovava una soddisfacente soluzione, nè nelle indennizzazioni pretese dai sudditi inglesi, sebbene l'Inghilterra sia solita a far valere di contro a tutti ed a ciascuno i diritti dell'ultimo fra' suoi soggetti, dovesse anche armare per codesto l'ultimo de' suoi vascelli; nè gli scogli di Sapienza, Cervi ed altri che contornano la Morea, sebbene Gibilterra, Helgoland, Malta, Aden Tigre, ed altri punti occupati dagli Inglesi provino, che l'Inghilterra degli scogli se ne intende assai, e che per lei ciò ch'è buono d'avversari è buono da prendere, e ciò ch'è buono da prendere è buono da conservarsi. Ad onta di tutto codesto, sarebbe stato imprudente dalla parte dell'Inghilterra di suscitare contro di sè tutti i Greci o di accrescere immensamente la potenza della Russia coll'offrire degli alleati, che le domandano a gran grida la sua protezione. E qui si apriva naturalmente il vastissimo campo delle congetture, sul quale si produssero tante e così strane opinioni, che noi non dubitiamo più di mettere assieme certi piccoli indizii, che trapelano qua e colà, ciasuno dei quali non indicherebbe nulla per sè medesimo, ma ha un qualche valore messo cogli altri.

Il gabinetto inglese deve saperne certo qualcosa più di noi sui disegni delle altre potenze costituenti la pentarchia europea. Le voci, che trapelano di quando in quando nella stampa di alleanze, ora in un senso, ora nell'altro, d'invasioni e di nuove combinazioni territoriali, su vari punti, hanno senza dubbio il solito carattere delle vaghe notizie sparse nei giornali, in cui per un poiolino di vero che vi può essere c'è di certo molto di falso. Però, presso alle falsità, alle inesattezze, alle esagerazioni, ed alle vedute erronee e suppositizie d'ogni genere, un poiolino di vero ci può essere: e se veri, non sono sempre i fatti, nemmeno in una piccola parte, sono vere bene spesso le intenzioni, veri i desiderii. Chi per diuturna lettura e considerazione di molti giornali, di molti paesi, si ha fatto un poio di pratica nel cercare quel miccino di vero, che sta sepolto sotto alle molte falsità, tanto per dare la loro importanza relativa ai fatti, alle notizie, alle opinioni; questi saprà dirvi, che in certi tempi ed in certi giornali, si sogliono gettare alcune notizie, o vere, o false che sieno, per tentare la pubblica opinione. La mira è bene spesso diretta ad un punto diverso ed opposto all'atto a quello dove pare; ma frattanto si vede come certe cose

sono accolte, si ascoltano i pareri diversi, si avvezza il pubblico ad udirsi dire alcune cose, a vedere la possibilità, la probabilità, e fors'anco il vantaggio di alcune altre, si porge a sè medesimi l'occasione di fare da profeti, di commentare, di confutare, di discutere, di persuadere, e fino di coprire le proprie intenzioni usando la parola a quel modo (*tant, soit peu, infernal*) che consigliava Tayllerand.

Ora è certo, diciamo, che all'avvedutezza del gabinetto inglese devono essere cognite molte più cose, che non siano a noi lettori di gazzette; poichè anche da queste, dai fatti dubbii da esse recati, e da certe invettive ricorrenti in certi giornali contro l'Inghilterra, che tendono a dare una tal quale direzione all'opinione pubblica, si può trarre l'induzione, che vi deve essere sotto fuoco, mentre alla superficie si mostra del fumo.

Ad ogni modo l'Inghilterra può essere al caso di temere, che l'*equilibrio europeo*, tanto costoso ai Popoli, corra pericolo di rompersi a di lei danno, e desiderosa di uscire al più presto dalle incertezze sul prossimo avvenire dell'Europa, che non sono punto favorevoli alla prosperità d'uno Stato commerciale. L'Inghilterra, vedendo crescere smisuratamente la preponderanza russa, che può tornare a tutto di lei danno, sarà di certo ansiosa di conoscere su quali alleanze può contare, e di mettere, tanto gli avversarii, quanto gli amici, sinceri o dubbii che sieno, alla necessità di pronunciarsi e di prendere una linea di condotta qualunque, per adottare essa pure dal suo canto quella che i proprii interessi le detteranno. L'Inghilterra bada soprattutto a' suoi interessi nelle proprie alleanze, come in tutto: e voi la trovate un giorno colla Francia in Spagna ed in Portogallo, ed un altro giorno contro di lei nella Spagna medesima quando si tratti del matrimonio del duca di Montpensier, in Oriente quando si tratti d'Ibrahim pascia che marcia su Costantinopoli, in Italia quando creda suo vantaggio di secondare, di suscitare, di reprimere, di soffocare il movimento politico, in Grecia, alla Plata ed altrove. Così dicasi della sua condotta verso le altre potenze; chè l'Austria, la Prussia e la Russia sono state tutte e tre alla loro volta amiche ed avversarie all'Inghilterra. Questa tiene di mira tutte le quistioni, tutti i punti del globo; ma sa limitare la sua azione al tempo opportuno in ogni luogo, ed in ogni quistione. Così, se voi la vedete oggi rompere una lancia a favore dell'integrità dell'impero ottomano (povero turco, poveri tutti i protetti!), domani, quando fosse persuasa che l'impero ottomano sta per crollare, essa saprebbe bene prendere il suo partito, per sottrarre dalle rovine la parte migliore per sè medesima. Se essa non potesse conservarlo contro il russo, lo spar-

lirebbe con lui; se non impedire, che Costantinopoli divenga una terza capitale russa, o d'un regno greco del genere di Nicolò, saprebbe mettere la mano, non solo sopra gli scogli della Sapienza e di Cervi, ma bensì sopra Rodi, Cipro, Scio, Sira, Alessandria, S. Giovanni d'Acri, Suez; su tutti quei punti insomma che, uniti a' suoi vascelli, le potessero assicurare il dominio del Mediterraneo ed il monopolio del passaggio orientale delle Indie.

Ma per decidersi all'una od all'altra linea di condotta, per sapere se abbia da procedere quietamente ed in pace, o se le torni conto di suscitare imbarazzi ai governi diversi a lei contrarii, sia nella penisola iberica, sia nell'Italia, sia in Polonia, in Svizzera, in Ungheria, in Germania, l'Inghilterra ha bisogno di veder chiaro nelle diverse tendenze dei governi europei, che ora presentano in sé qualcosa di confuso, e soprattutto se può contare, o no sull'alleanza della Francia. Questa è di tanta importanza per lei, che non sarebbe punto da maravigliarsi, se la mossa da lei fatta in Grecia sullo scacchiere d'Europa, non avesse avuto altro scopo, che di far sì, che la Francia pronunciasse nettamente la sua politica, e che Luigi Bonaparte cessi dal tenersi, per i suoi fini personali, seduto sopra due scranni. I fatti di Roma, di Costantinopoli e della Svizzera, senza parlare della vantata propensione di Nicolò per i Bonapartidi, e del governo russo per Luigi Bonaparte futuro imperatore, o restauratore dei Borbonidi, bastano a far conoscere all'Inghilterra la condotta dubbia del presidente della Repubblica, il quale russicizza, più che a lei non convenga. Ma, se Bonaparte può barcheggiare nella sua doppia politica finché le cose rimangono nel provvisorio attuale, dovrebbe pure, o d'un modo o dell'altro, pronunziarsi chiaramente, quando sorgesse una questione europea, che domandi una soluzione immediata. Tale è la questione, che l'Inghilterra destò in Grecia, ad onta che non sia per sé stessa né tanto importante, né tanto piccola come alcuni la fanno. Domanda una soluzione immediata perchè ne partecano gli interessi commerciali tanto della Grecia, come degli altri paesi che trafficano con lei. E Russia e Francia dovranno dunque dichiararsi. Quest'ultima, in Atene si mostrò d'accordo colla Russia, a Londra accettò di prestare i suoi buoni uffici all'Inghilterra. Ma questa volta le trattative diplomatiche non possono assumere la solita lentezza. L'Inghilterra ha già mostrato, per mezzo del suo ambasciatore a Parigi, ch'essa offre alla Francia di andare d'accordo con lei, non in una sola questione, ma in tre ad un tempo, a Costantinopoli, in Grecia, ed in Svizzera. Frattanto lascia sospesa la sua condotta in Germania, e lo dice, come un avvertimento e come una minaccia, nelle istruzioni a' suoi agenti, (da lei lasciate, o meglio fatte pubblicare) nelle quali dice ad essi di astenersi dal prendere parte agli affari della Germania, perchè il governo di S. M. britannica non si ha fatta ancora un'opinione sulle cose confuse di quel paese. Si vuol serbare la possibilità di un'alleanza prussiana, od altra che sia. Dall'altra parte il foglio ministeriale del *Globe*, fa avvertito Luigi Bonaparte, che la buona amicizia fra i governi inglese e francese fu stabilita con Lamartine, e consolidata con Cavaignac. Ciò vuol dire, che l'Inghilterra saprebbe nella stessa Francia appoggiare quel partito che fosse favorevole a' suoi interessi, ed abbattere Luigi Bonaparte, se vuole amcarsi la Russia o stare seduto su due scranni.

Sono piccoli indizi raccolti qua e colà, ma ne sembrano significanti, perchè li troviamo d'accordo cogli interessi e colla politica abituale dell'Inghilterra. Se però questo non è un principio della soluzione del problema, gli è certo che una soluzione qualunque si approssima, poichè quasi da per tutto se l'aspettano.

Leggesi nella *Gazz. di Milano*: Si è detto, non ha guari, parlando dei giornali, che fra noi si gode del diritto di libera stampa, e, quasi ad encomiare la Superiore ordinanza, abbiamo riprodotto nella stessa nostra *Gazzetta* (vedi n. 51) una data da Vienna del *Corriere Italiano* in cui rimarchevoli sono le seguenti parole: — La censura preventiva fu abolita in Milano. — Ci affrettiamo quindi, per prevenire dubbiose interpretazioni, a chiarire il senso di quella notizia, che, cioè, il diritto di libera stampa, o, qual si voglia dire, l'abolizione della Censura preventiva, si riferisce ai fogli periodici che ottennero il permesso di venire in luce come a quelli che fossero per conseguirlo; facilitazione che venne pure estesa a quei fascicoli che pubblicansi periodicamente.

Rapporto poi alle opere tanto da stamparsi, che da introdursi per lo smercio in Lombardia, sono ancora in vigore le leggi preesistenti di preventiva censura, attenuate però da facili concessioni, per cui le attuali prescrizioni non reggono al confronto colla severità di quelle de' nostri vicini di Piemonte, siccome ultimamente riferiva l'*Opinione* (vedi *G. di Milano*, n. 44), ragione di più per credere che, in onta allo stato eccezionale, si viene declinando dalle stesse condizioni normali, onde gradatamente preparare il terreno intellettuale a fruire ben presto del dono assoluto ed universale della libera stampa.

PARMA 22 febbraio. La *Gazzetta* d'oggi contiene, nella parte ufficiale, la seguente:

In Fontana Pradosa comunello di Castel San Giovanni avvenne la sera del 27 Gennaio p. p. una ribellione contro la Forza armata.

Per ripristinarvi l'ordine e per impedire che di nuovo venisse turbato, è stata spedita colà una compagnia delle Reali Truppe di linea; e onde i colpevoli indistintamente dovessero subire la meritata pena è stato in detto luogo convocato un Consiglio di Guerra il quale con apposita Sentenza del 13 febbraio volgente condannò un Pietro Araldi a venti anni di lavori forzati, e un Giuseppe Baroni ad un anno di prigionia.

E siccome al trasferimento di detta Compagnia e del Personale componente detto Consiglio vi hanno dato causa soltanto quelli che si sono ribellati nel modo suaccennato; così è stato disposto per Venerato Sovrano Rescritto del 16 Febbraio corr. N.° 730:

1° Che alle spese di tale trasporto e mantenimento sottoscrivano quegli individui de' quali è comprovata la reità nella ribellione summentovata, e che per le loro finanze hanno modo di pagare; e così sono stati condannati a pagare i latitanti.

Antonio e Pompeo fratelli Vignola lire nuove quattromila, e per essi il Padre loro;

Rocco Bergonzi lire nuove mille;

e il presente Sgorbati Simone lire nuove cinquecento, per complicità indirette: salva però ai tre primi, in caso di comparsa, ogni ragione che fosse di legge.

2° Che l'esazione sia fatta a cura del Capitano Andrea Perini, Comandante della Compagnia colà stanziata.

3° Che non adempiendo gli individui suddetti, o chi per loro, all'imposizione, la Truppa rimanga in luogo a tutte spese del renitente o renitenti al pagamento.

TORINO 23 febbraio. Secondo l'*Opinione*, la Francia avrebbe diretto una nota al ministero sardo, esortandolo a prendere tutte le sue misure riguardo gli emigrati, onde non esporsi ai disgustosi accidenti che ora travagliano la Svizzera. Il ministero avrebbe risposto che il Piemonte è tranquillo, e che furono prese le debite misure per mantenerlo tale; quanto poi agli emigrati, la posizione dello Stato Sardo essere assai diversa da quella della Svizzera, avendo esso, come Stato italiano, l'obbligo di prestare asilo a tutti gli e-

suli Italiani che non ne abusano, e non aver finora motivo di dolersi della sua determinazione, dappoichè gli emigrati stanziati in Piemonte si comportano lodevolmente.

(O. T.)

— Ieri moriva il generale conte Gabriele De Launay, senatore del regno ed ex presidente del gabinetto formatosi dopo la battaglia di Novara. Oggi ebbero luogo le sue solenni esequie. La *Concordia* riferisce che a' funerali mancava la deputazione del senato, che pochi ufficiali vi presero parte, e che il convoglio fu accolto a fischi in alcuni punti della città.

ROMA. Da una corrispondenza del *Moniteur Catholique* ricavasi, esser prossima la pubblicazione di un'opera del P. Perrone, scritta nel suo lungo soggiorno a Londra, intorno alle influenze politico-religiose di alcuni governi esteri sulle cose di Roma.

(Statuto.)

— Leggesi nel *Giornale di Roma*; La S. S. di N. S. si è degnata nominare Protettore delle RR. Monache Eremitiche Agostiniane in Santa Marta di Roma, presso il Collegio Romano, l'Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Giacomo Antonelli.

— Secondo l'*Union*, un dispaccio telegrafico del prefetto di Marsiglia, pervenuto a Parigi, annunzia che il Santo Padre ha ratificato l'imprestito romano di quaranta milioni, contratto dalla casa Rothschild.

PERUGIA 19 febbraio. È stato pubblicato il seguente Ordine:

In esecuzione degli ordini superiormente ricevuti, si ordina quanto segue:

Sono proibiti i cappelli di color rossino, così detti all'Ernani.

Si rinnova la proibizione delle sciarpe, e qualunque nastro, o segno che porti i soli tre colori bianco rosso e verde.

I portatori e venditori tanto dei cappelli, come di soggetti tricolori, per la prima volta saranno assoggettati alla multa di scudi cinque; in caso di recidività la multa sarà raddoppiata, oltre l'arresto personale.

Perugia, 19 febbraio 1850.

Il Direttore di Polizia R. C. ORLANDI

(O. del Trasmemo e G. di Mantova)

LUGO 18 febbraio. Avevano in Lugo rialzata la testa, dopo la reazione, certuni, che furono già dei Volontari, o Centurioni, come vuoi, sotto Gregorio XVI; quei tali che armati dal governo di allora per difender l'ordine, esercitavano le più strane ed orribili violenze contro i cittadini.

Or bene, diciassette di costoro passavano il giorno insultando e facendo disprezzi a chiunque incontravano per le vie di Lugo, specialmente alla gioventù, con grave pericolo che da simili provocazioni nascesse prima o poi qualche serio disturbo.

Si ricorse all'autorità, e anche al comando Austriaco. Il capitano comandante la guarnigione di Lugo mandò ieri sera l'ufficiale di guardia con 40 uomini all'osteria detta del Monte di Pietà, dove la brigata de' provocatori si dava bel tempo, e quivi furono arrestati tutti diciassette. Perquisiti, furono ad essi trovate pistole, stili e manette.

L'ufficiale nell'uscire fece mettere tante candele accese sulle bocche de' fucili, e così processionalmente condusse i briganti legati a due a due al quartiere.

La popolazione stava schierata sul cammino spettatrice dello spettacolo a cui applaudiva strepitosamente, contenta di recuperare finalmente la quiete che coloro continuamente disturbavano.

Il comando Austriaco ha spedito subito una staffetta a Bologna al comando superiore, per gli ordini opportuni.

(N.azionale e Gazz. di Mantova)

— Ecco la collezione del venduto il 22

Lo sottoscritto sig. Abram L. ritiene in pegno camicie, quat

A d

Quando

Liberata scri

tera non avev

prima che il

corte di Carlo

Migava a met

veva ereditat

padre, anche

Mantova. Cin

celebre poem

rella del duca

cui passione

Chiamarsi Ta

me quelli d'

metter e sue

sezza dubbio

questa bianch

ferreare, qu

l'immortale

mente corona

VIENNA

stampa avrà

ronia. Fin or

mento sulla s

Bano, vi man

esigenze, lo d

a Zagabria c

ultimamente

Il re di

nella Camera

mere prussie

riato, vi man

— Ecco la copia d'un autografo copiato dalla collezione del sig. Villenave, la quale sarà venduta il 22 di questo mese:

Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto dal sig. Abram Levi venticinque lire, per le quali ritiene in pegno una spada di mio padre, sei camicie, quattro lenzuoli, e due tovaglie.

A di 2 di Marzo 1570.

TORO. TASSO.

Quando l'illustre autore della *Gerusalemme Liberata* scriveva questa sì curiosa e trista lettera non aveva che 26 anni... Era un anno prima che il Cardinal d'Este lo conducesse alla corte di Carlo IX. La sua profonda miseria l'obbligava a mettere in pegno la spada che egli aveva ereditata l'anno precedente, colla quale suo padre, anche poeta, aveva servito il duca di Mantova. Cinque anni dopo egli pubblicava il suo celebre poema, e divenne innamorato della sorella del duca di Ferrara, la bella Eleonora, la cui passione fu causa di tutte le sue disgrazie. Chiamarsi Tasso, avere scritto un capolavoro come quelli d'Omero, di Virgilio e di Milton, e metter le sue camicie in pegno presso un ebreo senza dubbio per avere di che mangiare! Forse questa biancheria era tuttavia presso l'usuraio ferrarese, quando papa Clemente VIII chiamò l'immortale poeta a Roma per esservi solennemente coronato.

(Monit. Catholique e Statuto)

AUSTRIA

VIENNA 24 febbraio. La legge austriaca sulla stampa avrà vigore anche per la Croazia e Slavonia. Fin ora non sussisteva ivi che un regolamento sulla stampa emanato provvisoriamente dal Bano. Che tale regolamento non corrispose alle esigenze, lo dimostra il processo che ebbe luogo a Zagabria contro il giornale *Slavenski Jug*, stato ultimamente soppresso.

GERMANIA

Il re di Prussia, deve mandare 20 deputati nella Camera degli Stati di Erfurt, come le Camere prussiane. Egli fedele al suo sistema di partito, vi manderà parecchi principi mediatizzati. Per esempio nella lista vi sono i principi Solms-Lich Wied, Ratibor, Croy, Puthus ecc.

— La concessione dei 18 milioni di talleri al governo fu accordata dalle Camere prussiane all'unanimità. Il ministro della guerra ringraziò a nome del governo e dell'armata per tanta fiducia.

SVIZZERA

Stando alla *Gazzetta Bernese*, il numero dei rifugiati che ora si trovano nella Svizzera è di 1800 al più, di cui 500 circa sono a carico dello Stato. Lo stesso giornale aggiunge che tutti i capi rifugiati, di cui è cenno nella circolare 19 settembre, dovranno abbandonare la Svizzera entro il corrente mese.

FRANCIA

I democratici hanno cangiato idee sul conto della illuminazione di Parigi nell'anniversario della proclamazione della Repubblica francese. Per paura di produrre dei disordini, e quindi di porgere al governo un'occasione di trionfo al momento delle elezioni, e forse di tentare un colpo di Stato, cosa di cui non si cessa di parlare, i giornali democratici ammoniscono il Popolo ad astenersi da ogni dimostrazione tumultuosa, per non servire ai disegni dei nemici della Repubblica. E questo il tema adesso di tutti i giornali e di tutti i giorni.

Un altro tema di discussione si è la scissura minacciata nella maggioranza della condotta di Thiers rispetto al governo. Thiers, dopo che i diversi partiti coalizzati, per giovare del suo talento oratorio, gli diedero tanta importanza, è tornato alle sue antiche pretese di assoluto impero. Dopo, che il governo ottenne la maggioranza su d'un articolo della legge sull'istruzione contro il di lui parere,

ei montò sulle furie, ed in un'unione di Deputati si esprime con assai violenza contro il ministero ed al pensiero che lo domina. Ora i giornali cominciano a commentare in diverso senso le sue parole e taluna di quelle della maggioranza medesima, comincia a trovare intollerabili i suoi modi assoluti, la sua dittatura ciarliera ed intrigante. Si manifesta in lui il suo antico naturale e rinascono quindi le medesime antipatie. Qualcheduno trova strano altresì, che egli discutendo la legge sull'insegnamento, abbia fatti pomposi elogi di Luigi XIV, in proposito d'istruzione e di moralità pubblica, dimenticando la schifosa ed adulata prostituzione della corte di quel re, che riempiva di concubine la sua reggia, e che dava principio alle ancor più scandalose e bordellesche abitudini di Luigi XV e quindi iniziava la tremenda rivoluzione successiva nei cortigiani che disseminavano l'incrudelimento ed il materialismo nella letteratura e quindi nel Popolo. Le asserzioni di Thiers poco rispettose all'America, promosse altresì da un Americano un lungo articolo nel *Galvani*, dov'egli fa vedere quanta più istruzione e moralità sia nel Popolo degli Stati Uniti, che non in Francia. Insomma Thiers comincia a ricevere dei rabbuffi da ogni parte.

Fa chiasso altresì nella stampa un opuscolo d'un tale Chenu, intitolato *Les conspirateurs*, nel quale si dicono infamie dei membri del governo provvisorio e dei proclamatori della Repubblica in generale. Causidiere scrive da Londra, per far conoscere, che Chenu non sa leggere, nè scrivere, e che fu ai lavori forzati parecchi anni, che quindi servi la polizia, e si fece mantenere in tale ufficio sotto la Repubblica minacciando la vita. Queste accuse e contraccuse fanno un gran chiasso, e mostrano a quali arti discendono i partiti, quando sono in moto le passioni politiche e si tratta di nuocere l'un l'altro.

Il ministro dell'interno annunciò che il 24 febbraio si celebrerà con delle preci mortuarie ai caduti e col *Te Deum*. Il governo fa la festa anniversaria perchè la legge lo comanda, non già perchè ci trovi alcun gusto.

La maggioranza dell'Assemblea guarda con una certa diffidenza il disegno bonapartista di innalzare un monumento a Ney, dove questo eroe dell'impero venne fucilato. La divisione fra i legittimisti ed i bonapartisti va crescendo sempre più. Pare che Thiers si mostri sempre più partigiano dei primi, dai quali vorrà farsi perdonare di avere carcerato e svergognato dinanzi al mondo la duchessa di Berry cospirante e provocante la guerra civile. Thiers pare voglia partecipare alla gloria d'una nuova restaurazione borbonica. Egli si esprime con tali termini contro i bonapartisti, da far brillare di gioia i legittimisti per tale ausiliario, cui sperano di fare strumento dei loro disegni. Però Thiers sarebbe, nel caso di buon successo, uno di quegli strumenti, che si rompono dopo averli adoperati.

La discussione della legge sull'insegnamento procede con una certa lentezza. Comincia a nascere qualche dubbio, che essa possa venire scartata nel suo assieme; benchè la maggioranza passi con assai facilità delle ire implacabili alle manovre conciliative. La parola socialismo ha tuttavia un effetto magico sopra le tre sette di realisti, i quali si lacerano e si abbracciano con perpetua vicenda, sia nell'Assemblea, sia nella stampa. È un gioco tremendo, nel quale tutte le forze si consumano; ed i Repubblicani tenendosi in riserva contano forse su questo, per tornare vincitori in mezzo alla disunione dei loro avversari.

— L'*Indépendance* ritiene che la scissura fra l'Eliseo e il sig. Thiers e colleghi sia molto profonda, e difficile a ripararsi, sebbene il ministero non sia lontano dal prendere l'iniziativa della conciliazione. Intanto il *Moniteur* smentisce le voci di modificazione ministeriali. Si crede che con tale pubblicazione, il Presidente abbia voluto prender parte anch'egli alla vertenza attuale, dichiarando implicitamente di voler sostenere il

suo ministero contro gli avversari di questo. Quest'è una specie di sfida, che a taluni sembra rendere più difficile un accordo.

Ma mentre la maggioranza si scinde, pare che l'Opposizione di ogni colore voglia fondersi nell'aringo elettorale, e votare con volere unanime. Si afferma che per ora non sia da temere la menoma manifestazione, o sommossa; ignorasi per altro quale sarebbe il contegno dei democratici tanto qualora le elezioni non riuscissero a piacer loro, o anche in caso di un trionfo elettorale.

Il ministero propose un progetto di legge onde rizzare un monumento al maresciallo Ney, nel sito ove seguì la sua fucilazione; il che destò qualche impressione fra i legittimisti.

— Da ultimo si notò la seguente frase del generale Fabvier detta alla tribuna dell'Assemblea. Esortando alla concordia, ei soggiunse, che era necessaria, perchè la Francia fra non molto avrà bisogno di difendersi. Che i legittimisti aspettino qualche aiuto esterno?

INGHILTERRA

LONDRA 18 febbraio. Nella Camera dei Lord si agitarono tuttavia quistioni particolari all'Irlanda, segnatamente su certi funzionari pubblici accusati di esser venuti meno al loro ufficio.

Nella Camera dei Comuni lord Palmerston interrogato dal sig. Senders sulla prolungazione dell'armistizio danese, rispose come egli avesse chiesto alle parti belligeranti questa prolungazione a sei mesi, e che avendo incontrato a questa sua domanda qualche difficoltà, il giorno 16 di febbraio ricevette comunicazione dal ministro danese annunziandogli l'adesione di quel governo, a patto che vi consentissero pure tutte le altre parti contrattanti, e queste sono Prussia e il potere centrale di Francoforte. Succedeva alle interpellanze la discussione della seconda lettura del bill sulle colonie australiche. Chiedeva il sig. Labouchère che questo avesse luogo senza dilazione come avvenne.

DANIMARCA

Scrivono all'*Indépendance Belge*, che la speranza di una prossima pace fra la Danimarca e i Ducati sembra indebolirsi ognora più. La Prussia, non volendo aggiungere altre complicazioni a quelle che già la tengono occupata circa le cose di Alemagna, cerca, non di concludere la pace, ma di stabilire nei Ducati uno stato provvisorio, che sia alquanto più tollerabile, che non è lo stato attuale, che, se non è la guerra ne sopporta però tutti gli inconvenienti.

AMERICA

A San Francisco di California si stima la popolazione di quel nuovo Stato non minore di 200.000 anime; 50.000 ce ne sono nella città di San Francisco, e questa città fa progressi considerevoli ogni dì. C'è occupazione per tutti gli operai, i cui salarii variano dai 5 ai 40 dollari; i falegnami ne guadagnano 16. Molti Cinesi formano parte della popolazione di San Francisco, e tengono alberghi o s'occupano in lavori di costruzione. Vengono sempre nuove case dalla Cina e la loro parte ornamentale dà un singolare aspetto alla città. Si formano sempre nuove contrade, e fa testè (ai primi di dicembre) finito un albergo di 200 stanze. Delitti se ne commettono, in proporzione al numero degli abitanti, meno, che in Inghilterra. Tre piccoli vapori, che fanno le corse a Sacramento ed a Stockton portano di bei guadagni ai loro proprietari. Così guadagnano molto i piccoli bastimenti velieri, che fanno il traffico colle isole di Sandwich e coll'Oregon. Riguardo all'oro, si crede che le miniere ne debbono dare assai e per molto tempo, cosicchè la corrente della popolazione continuerà a dirigersi a quella volta. Il col. Fremont comprò un terreno aurifero a Monterey, che dà un grande prodotto, e dove ei occupa 200 Indiani. Se vi fossero delle macchine il prodotto sarebbe ancor maggiore. Si conferma la scoperta di miniere di mercurio e di argento assai abbondanti.

**LEGGE ORGANICA PROVVISORIA
DELLA GENDARMERIA NELL'IMPERO AUSTRIACO**

(continuazione.)

§ 69. Assegni di Massa (Massa Pauschalgehalt)

Gli assegni di massa vengono pagati al fondo dell'erario in rate mensili, calcolate secondo i seguenti importi annui:

Nella gendarmeria a cavallo:

Il maresciallo d'alloggio rilascia all'anno Fior. 60

Il caporale e vicecaporale » 55

Il gendarme-tromb. o addetti (Zugtheilten) » 50

Nella gendarmeria a piedi:

Il maresciallo d'alloggio rilascia all'anno » 45

Il caporale e vice-caporale » 40

Il gendarme-trombetta e addetti » 40

Il foriere, il maniscalco maggiore ed il pro-

fosso di reggimento » 40

Le ordinanze ed i servi privati » 24

§ 70. Tasse d'ospitale.

Tutte le persone ammalate della gendarmeria, dal maresciallo d'alloggio in giù, ed i primi pianisti (Primaplanisten); di regola vengono consegnati agli H. RR. Ospitali militari, e finché vengono ivi curati rilasciano metà della paga a favore dell'Ospitale, mentre l'altra metà viene posta fra il denaro di massa.

Lo stesso avviene anche nel caso, ch'essi debbano essere curati in Ospitali civili. Se però, in tal caso, le spese di cura importassero più della metà della paga assegnata a coprirle, il resto sarà supplito dall'erario.

§ 71. Tasse d'arresto.

Se un gendarme, per un travimento o per un delitto, viene punito coll'arresto o col carcere, deve rilasciare dalla sua paga, per tutto il tempo della sua prigionia, compreso l'arresto d'inquisizione, la tassa d'arresto di metodo nell'I. R. esercito per la carcere in cui si trova; il rimanente della paga va a favore del fondo degli invalidi. Soltanto in caso ch'egli venisse dichiarato innocente, la metà della sua paga trattenuta passerà alla sua massa, e l'altra metà sarà a lui consegnata; e la tassa d'arresto sarà pagata dall'erario.

§ 72. Diritto di proprietà sul cavallo di servizio e premi.

(Reitdouceurs.)

Se un ufficiale cavalca il suo cavallo di servizio per 8 anni senza interruzione, esso passa in sua proprietà. Tanto in questo riguardo, quanto circa i premi (Reitdouceurs) valgono per le truppe quelle prescrizioni, che sono in vigore o vengono rilasciate di tempo in tempo per l'I. R. esercito.

§ 73. Aumento della porzione di massa.

La porzione di massa dei singoli individui viene aumentata:

a) dalla metà delle taglie, dei premi o delle tasse per l'arresto di disertori, delle porzioni delle invenzioni per l'arresto di contrabbandieri ecc., che vengono pagate dal fondo militare, di finanza o di altre specie;

b) dalle tasse per l'accompagnamento di carrozze postali, erariali o private;

c) dai capisoldi straordinari dell'erario per perdita della montura e dell'armatura;

d) dai risparmi durante la cura negli ospitali

(§ 70) o durante un arresto innocente d'inquisizione (§ 71) e finalmente

e) dai depositi volontari del soldato.

§ 74. La porzione di massa è proprietà privata del gendarme.

Ciò che vien posto nella massa per ogni singolo individuo, diviene sua proprietà privata, e vien amministrata in comune, in modo che la parte di uno non può essere impiegata a favore di un altro.

Quando il gendarme, al momento in cui è provveduto completamente d'ogni sorte prescritta di montura e di armatura, possiede nella massa una porzione sì grande che superi il doppio del deposito annuo stabilito nel § 69, ha luogo il pagamento del sovrappiù all'individuo relativo, secondo i conti che saranno fatti di volta in volta.

§ 75. Perdita della porzione di massa.

In caso della diserzione di un gendarme, o del suo allontanamento dal corpo per sua colpa, la sua porzione di massa, ed il ricavato della vendita de' suoi effetti, vengono assegnati al fondo degli invalidi in generale, se non ve ne fosse uno particolare per la gendarmeria.

(continua.)

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 25 Febbrajo 1850.

Metalliques a 5 0/0	Doc. 93 1/2
» 4 1/2 0/0	» 82 9/16
» 3	» 54 1/4
Azioni di Banca	» 2110
Amburgo 170	
Amsterdam 160	
Augusta 116	
Francforte 115	
Genova per 300 Lire piemontesi nuova 134	
Livorno per 300 Lire toscane 113 1/2	
Londra 11: 33 breva 11: 31	
Milano per 300 L. Austriache 103	
Marsiglia per 300 franchi 135 1/2 fiorini.	
Parigi per 300 franchi 136 f.	

ANNUNZIO DEL GIORNALE IL FRIULI

Essendoci stata fatta da ultimo qualche ricerca del nostro giornale dalla Toscana, avvertiamo quelli, che volessero associarsi in quel paese, che il libraio ed editore in Firenze G. P. Vieusseux riceve le associazioni al giornale il Friuli per tutta la Toscana.

Avviso

Presso il ricapito della Tipografia Arcivescovile trovasi vendibile la ISTRUZIONE PASTORALE AI BUONI FEDELI DELLA CITTA' E DIOCESI DI UDINE dell'Arcivescovo Monsignor Bricito.

AVVISO

EMPORIO ARTISTICO LETTERARIO

o s s i a

RACCOLTA DI AMENE LETTERE, NOVITA', ANEDDOTI E COGNIZIONI UTILI IN GENERALE CON DISEGNI INTERCALATI AL TESTO

Dopo un lungo intervallo, vediamo pur finalmente uscire in luce il fascicolo 40. del giudiziario e piacevolissimo foglio periodico, intitolato l'Emporio, di cui è benemerito editore il nostro concittadino Giuseppe Antonelli. Già da due anni addietro, ne incominciò la pubblicazione, e sino dall'apparire dei primi fascicoli trovò questo foglio accoglienza cortese in tutti gli amatori veraci della saggia ed istruttiva lettura. E

come non doveva esso trovarla, se ad ogni classe di persone porge dilettevole trattenimento colle sue multiformi narrazioni, or di letteratura ed or di domestica economia, e quando di arti belle e quando di scienze, e talvolta di storia antica e tal'altra di virtuosa morale; sicché il dotto egualmente che il non dotto, ne legge con somma soddisfazione gli articoli? Persino i giovinetti non avvezzi alle serie considerazioni artistiche o letterarie, trovano pascolo alla loro tenera fantasia coll'ammirarvi le molteplici e svariate tavole litografiche, di che abbondantemente va ricco, le quali inserite frammezzo al testo, gl'invogliano a leggerne le illustrazioni e i commenti negli annessi articoli. Sebbene, a che occuparci di più nella lode di questo Emporio, mentre la miglior lode che possa farglisi ella è l'affluenza copiosissima degli Associati, che l'hanno onorato finora, che ne hanno desiderato ansiosamente il proseguimento, e che applaudiscono festosi alla sua faustissima ricomparsa.

Se la voce nostra avesse influenza nell'animo di chiunque ama le sagge ed oneste conversazioni, noi oseremmo di proporre la lettura a tutte le famiglie, ai Caffè, ai luoghi insomma di civile e colta animanza. Ne il prezzo di questo periodico, che viene in luce due volte al mese, potrà mai riuscire di ostacolo; perciocché la meschinissima contribuzione di lire una e centesimi cinquanta al mese per due fascicoli, non può riuscire gravosa a chicchessia, mentre arricchisce invece l'intelletto e la mente di piacevoli ed utili cognizioni.

Pr. GIUSEPPE CAPPELLETTI.

(3.a pubb.)

N. 51.

**Avviso
PROVINCIA DEL FRIULI.**

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile fa noto al pubblico, essere nel giorno 20 Nov. 1849, cessato di vita il signor Giovanni dot. Missio del fu Lorenzo, il quale fino all'epoca di sua morte esercitò la professione notarile con residenza prima nel Comune di Spilimbergo, poscia in quello di Forgaria ambidue in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a norma delle viglianti prescrizioni restituire la Cartella rilasciata dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto in data 14 gennaio 1842 al N. 64845, fruttante la rendita perpetua di fiorini trentatré, depositata presso questo I. R. Tribunale Provinciale, all'Ufficio dei Depositi Giudiziali, come da Decreto 28 Gennaio 1842 N. 1078 a garanzia della sua professione notarile per la detta residenza, e per la prescritta somma di deposito in A. L. 2068: 97. Si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Giovanni Dottor Missio suddetto, e contro i suoi Beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 4 Maggio 1850, a questa I. R. Camera i propri titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione di ottenere il Certificato per conseguire la restituzione dell'anzidetta Cartella dell'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto in data 14 Gen. 1842 N. 64845.

Udine 4 febbrajo 1850.

Il Presidente

E. REATI

Il Cancelliere A. TOROSI

(3.a pubb.)